



Pablo Picasso
Deux femmes courant sur la plage (La course) [Due donne che corrono sulla spiaggia (La corsa)], 1922
Gouache su tavola, 32,5 x 41,1 cm
Parigi, Musée National Picasso-Paris, Dation Pablo Picasso, 1979

“A dodici anni dipingevo come Raffaello, però ci ho messo tutta una vita per imparare a dipingere come un bambino” (Pablo Picasso)

E' il febbraio del 1917 e in Europa infuria la Grande Guerra. Pablo Picasso, che ha solo 36 anni ma è già il grande pittore che ha guidato la rivoluzione cubista, arriva per la prima volta in Italia al seguito dell'amico Jean Cocteau. Si divide fra Roma e Napoli, rimanendo fortemente impressionato dalle rovine romane della capitale e dall'arte popolare napoletana. A cento anni da quel viaggio

che segnò tanto la sua arte quanto la sua vita privata (proprio a Roma, mentre preparava i costumi e le scene per i Ballets Russes di Diaghilev, conobbe infatti la ballerina russa Olga Khokhlova che divenne poi sua moglie), a Roma le Scuderie del Quirinale lo celebrano con una grande mostra inaugurata lo scorso settembre e che conclude le manifestazioni, aperte a primavera, dedicate al gran tour dell'artista spagnolo nel nostro Paese.

Mostre



Pablo Picasso
Sipario per il balletto "Parade", 1917
 Tempera su tela, 1050 x 1640 cm
 Musée National d'Art Moderne - Centre Georges Pompidou, Parigi

La mostra dal titolo "*Picasso. Tra Cubismo e Classicismo 1915-1925*", aperta al pubblico fino al 21 gennaio, raccoglie più di cento capolavori tra tele, gouaches e disegni oltre a fotografie, lettere autografe e altri documenti attentamente selezionati dal curatore Olivier Berggruen con Anunciata von Liechtenstein. Tra questi, il *Ritratto di Olga in poltrona* (1918), *Arlecchino (Léonide Massine)* (1917), *Natura morta con chitarra, bottiglia, frutta, piatto e bicchiere su tavolo* (1919), *Due donne che corrono sulla spiaggia* (La corsa) (1922), *Il flauto di Pan* (1923), *Saltimbanco seduto con braccia conserte* (1923), *Arlecchino con Specchio* (1923), *Paulo come Arlecchino* (1924), *Paulo come Pierrot* (1925).

Si tratta di opere uniche provenienti da Europa, Stati Uniti e Giappone. Musée Picasso, Centre Pompidou di Parigi, Tate di Londra, e ancora il MoMa, il Metropolitan Museum, il Guggenheim di New York, e poi ancora il Museum Berggruen di Berlino, la Fundació Museu Picasso di Barcellona e il Museo Thyssen di Madrid per citare alcuni dei 38 prestatori.

Contemporaneamente, a Palazzo Barberini, nel grandioso salone affrescato da Pietro da Cortona, viene esposto, per la prima volta a Roma, il sipario dipinto per *Parade*, una immensa tela lunga 17 metri e alta 11. L'architettura di Bernini e Borromini diventa così cornice per un emozionante dialogo tra l'opera di Picasso e la più celebre volta affrescata del barocco romano. È proprio il lavoro svolto per il balletto *Parade*, su musica di Satie, l'occasione della venuta in Italia di Picasso. Un balletto che, come preciserà l'amico e critico Apollinaire, sarà destinato a sconvolgere non poco le idee degli spettatori e la stessa produzione del "genio Picasso". Accanto a *Parade* anche i bozzetti per le scenografie e i fondali per il balletto *Pulcinella*, due spettacoli teatrali fortemente influenzati dall'esperienza del tour italiano.

L'INFLUENZA DELL'ARTE ITALIANA

A Roma Picasso incontrò l'arte di Raffaello, a Napoli ammirò l'Ercole Farnese e gli altri capolavori classici del Museo Archeologico, oltre all'impatto

artistico ed emotivo che ebbe su di lui il fascino misterioso degli affreschi di Pompei. Tutto questo bagaglio esperienziale rappresenta il focus della mostra alle Scuderie del Quirinale, *summa* conclusiva delle celebrazioni italiane dell'artista catalano. L'esposizione si sofferma in particolare sul metodo del pastiche, analizzando le modalità e le procedure tramite le quali Picasso lo utilizzò come strumento al servizio del modernismo, in un percorso dal realismo all'astrazione tra i più originali e straordinari della storia dell'arte moderna.

La mostra illustra gli esperimenti condotti da Picasso con diversi stili e generi: dal gioco delle superfici decorative nei collage, eseguiti durante la prima guerra mondiale, al realismo stilizzato degli "anni Diaghilev", dalla natura morta al ritratto.

L'esposizione documenta dunque l'impatto a lungo termine del soggiorno in Italia sull'arte del Maestro spagnolo, un impatto evidenziato dalle numerose opere d'ispirazione classica realizzate nel periodo successivo a quel viaggio; opere concepite ed elaborate in maniera personalissima, come sottolinea il curatore Olivier Berggruen:



Pablo Picasso
Paul en Arlequin [Paolo vestito da Arlecchino], 1924
 Olio su tela, 130 x 97,5 cm
 Musée national Picasso-Paris, Parigi, Dation Pablo Picasso



Pablo Picasso
Arlequin et femme au collier [Arlecchino e donna con collana], 1917
 Olio su tela, 200 x 200 cm
 Musée National d'Art Moderne
 Centre Georges Pompidou, Parigi

“Delle statue antiche lo avevano colpito la monumentalità e la sensualità nascosta, più che le forme e le proporzioni. Ma poi, anticipando certe moderne trasgressioni, Picasso aveva iniziato a mettere insieme con grande disinvoltura ‘alto’ e ‘basso’. Nella sua voglia di un’arte che fosse al tempo stesso più moderna ma anche più primitiva, interessandosi ancora più a tutti quei mondi ‘ai margini della classicità’, preferendo all’Antica Roma e al Rinascimento gli Etruschi, gli affreschi erotici di Pompei, le maschere della Commedia dell’arte, la vita frenetica della via Margutta del 1917 o quella dei vicoli di Napoli?”.

“Picasso. Tra Cubismo e Classicismo 1915-1925”

Roma, Scuderie del Quirinale - fino al 21 gennaio 2018

Orari: dalla domenica al giovedì dalle 10.00 alle 20.00
 venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30

Biglietti: intero € 15,00 (audioguida inclusa)

ridotto € 13,00 (audioguida inclusa)

Info: www.scuderiequirinale.it